

Il commento

Buddisti, dove sono le donne?

MARIA ANGELA FALA  
Segretaria dell'Ubi

**H**O VISTO tante donne al Vesak e al convegno buddhista di Salsomaggiore. Donne in segreteria, donne al servizio stampa, donne impegnate nell'hotel, pronte a risolvere problemi complessi e di ogni genere. E tante donne in platea ad ascoltare le relazioni del convegno «Buddhismo e cristianesimo in dialogo di fronte alle sfide della scienza». Le donne mancavano soltanto là, sul palco dei relatori, sul palco di chi «insegna», di chi «sa» e parla agli altri. Fa un effetto straniante questa dicotomia tra chi parla e chi ascolta, tra chi è attore e chi è spettatore, tra maschile e femminile. Perché avviene questo? Corrisponde alla realtà? Dov'è l'altra metà del cielo, nel cielo buddhista? Una riflessione sul femminile e la spiritualità, un breve accenno al tema per la verità, si è avuta nella relazione finale del presidente dell'Ubi. Elsa Bianco ha parlato «non in chiave rivendicativa vetero femminista», ma come praticante buddhista: ha sottolineato la peculiarità della sensibilità spirituale femminile e la necessità che venga più alla luce, manifestandola senza paure, in prima persona e non attraverso il paravento maschile, la devozione acritica della «pia donna» al seguito del maestro. L'unione buddhista italiana, fatto non comune con le altre realtà religiose nel nostro Paese, in questo triennio fondamentale per la sua storia ha alla presidenza una donna. Ha lavorato sempre con grande impegno, in prima persona, con grande sensibilità e attenta apertura. Ma qual è invece la situazione nei vari centri buddhisti? C'è senza dubbio una sfida da raccogliere e vale per le donne e per gli uomini. C'è ancora troppo poca autostima fra le donne, il che significa non osare oltre un certo limite, non esporsi in pubblico, non utilizzare abbastanza la scrittura per esprimere la propria spiritualità, restando sempre tra le quinte o, quando va bene, collaterali. Certo vi sono esempi in campo buddhista occidentale di donne che insegnano e scrivono: mi vengono in mente T. Sultrim Allione, Martine Batchelor, Cristina Feldmann, che però provengono da un ambiente anglosassone, di matrice protestante. Ci sono, ma bisogna ammettere che sono eccezioni. L'ultimo dei monaci, comunque, rimane sempre prima della più importante delle monache. La via spirituale è la via spirituale, non ha identificazione sessuale, come l'amore è l'amore, sia esso cristiano o buddhista, ma può assumere connotazioni diverse, arricchimenti specifici che rendono possibile un ulteriore passo nel viaggio alla scoperta dell'illusorietà delle proprie certezze. Un cammino anche al femminile, senza paura di esporsi, consapevoli della propria ricchezza e di avere qualcosa da dire, e non poco, ponendo l'accento sul viaggio piuttosto che sul punto di arrivo, sul processo piuttosto che sul risultato, sul divenire piuttosto che sull'essere.

Una vera e propria campagna elettorale si è scatenata quest'anno per convincere i contribuenti a sottoscrivere

Le chiese alla battaglia dell'8 per mille  
Ecco come spendono i soldi dei fedeli

La vera novità è la possibilità di destinare fondi anche alle Comunità ebraiche. Il complesso meccanismo che porta alla ripartizione dei soldi non è condiviso da tutti. I finanziamenti si dividono tra sostentamento del clero e iniziative di solidarietà.

Fuoco in cattedrale



Reuters

Ancora una chiesa in fiamme, ma stavolta non siamo in Usa, né presumibilmente si tratta di vandalismo. I risultati, però sono drammatici. Il fuoco ha semidistrutto il campanile della Cattedrale dell'Annunciazione a Kharkov in Ucraina. Costruita nel 1904 è la più grande cattedrale ortodossa della città.

ROMA. Quest'anno si è scatenata una vera e propria caccia al contribuente distratto o incerto, per convincerlo a superare paure o pigrizie; per portarlo a destinare l'otto per mille dell'Irpef allo Stato o alla chiesa preferita tra quelle indicate nell'apposito spazio dei modelli 740, 730, 101 o 201. Basta una firma, un gesto semplice che non costa nulla e che aiuta una migliore distribuzione del contributo statale tra i diversi culti. E c'è una novità tra le chiese in competizione con lo Stato: oltre che per quella cattolica, per l'Unione delle Chiese cristiane avventizie del 7° giorno, per l'Assemblea di Dio in Italia, per la Chiesa Evangelica Valdese (Chiesa metodista e valdese) e per quella Evangelica Luterana, quest'anno si può firmare anche per l'Unione delle Comunità ebraiche in Italia. È un effetto, questo, della recentissima intesa firmata con lo Stato il 6 novembre scorso, diventata legge il 20 dicembre 1996, ma troppo tardi per poter ristampare i modelli 730. Così, tra le diverse opzioni per la destinazione dell'otto per mille, non appare la comunità ebraica. Ma nessun problema, sarà sufficiente indicare questa preferenza nello spazio bianco perché la scelta sia valida.

Sembra quasi una competizione elettorale e come in ogni competizione per assicurarsi i «consensi» è necessario far conoscere il proprio programma. E come ogni campagna elettorale che si rispetti il confronto si è misurato sui media: spot trasmessi dalle televisioni e dalle radio pubbliche e private, inserzioni su settimanali e quotidiani, depliant diffusi all'ingresso dei luoghi di culto e raccomandazione di sacerdoti, pastori e rabbini. Una fase che si concluderà alla fine del mese.

La ragione sta nei dati: non supera il 40% il numero di quelli che lo scorso anno ha espresso la propria preferenza. Il rapporto tra il contribuente e il fisco è fatto ancora di molta diffidenza e qualche confusione. C'è infatti chi teme che la firma per l'otto per mille attivi un'ulteriore tassa che si aggiunge al versamento Irpef o che si tratti di destinare l'otto per mille del proprio versamento Irpef ai soggetti indicati nelle dichiarazioni dei redditi. Niente di più sbagliato. Con la firma apposta nell'apposita casella il contribuente si limita a fornire un'indicazione allo Stato su come ripartire l'otto per mille dell'intero get-

tito Irpef tra lo Stato stesso (che destina la sua quota ad «interventi straordinari per combattere la fame nel mondo, le calamità naturali, per fornire assistenza ai rifugiati e per la conservazione del patrimonio dei beni culturali» come, ad esempio, il consolidamento della rupe di Orvieto e il colle di Todi), la Conferenza Episcopale Italiana (chiesa cattolica) e le altre confessioni religiose, i protestanti e l'Unione delle Comunità Ebraiche.

Sono circa mille miliardi l'anno quelli resi disponibili dallo Stato, e l'erogazione avviene dopo tre anni dalla dichiarazione Irpef cui fa riferimento. Tra giugno e luglio il Tesoro dovrebbe rendere disponibili i fondi in base alle dichiarazioni Irpef del 1994 (relative all'anno 1993). Il meccanismo di assegnazione dei fondi prevede che la ripartizione avvenga in base alle «preferenze» espresse dai contribuenti. Ad esempio se il 40% degli italiani che pagano l'Irpef esprime una preferenza e di questi l'80% sceglie la Chiesa cattolica, alla Cei andrà sicuramente l'80% del 40%. Ma lo Stato mette a disposizione delle diverse confessioni anche «i resti», vale a dire la quota di chi non ha espresso preferenze, in questo caso il 60%, che viene assegnato tra tutti in base alla medesima ripartizione. Un mecca-

nismo contestato da Valdesi, Metodisti e dai Pentecostali delle Assemblee di Dio, che rifiutano questa seconda quota, non ritenendola espressione della libera scelta dei contribuenti, e che per questo la destinano allo Stato.

Tra acconti, conguagli e rateizzazioni maturati dal '90 al '96, alla Cei l'anno scorso sono andati 1.450 miliardi di cui 950 come acconto '96 (l'importo fa riferimento alle dichiarazioni Irpef '93), 140 a conguaglio (rateizzato) per il triennio '90-'92 e 364 miliardi a saldo per il '93. Alle chiese cristiane Avventizie sono andati circa 6 miliardi, (pari a meno dell'1% dell'otto per mille), ai Pentecostali delle Assemblee di Dio poco più di 3 miliardi (0,5%) e a Valdesi e Metodisti dovrebbero andare tra i 5 ed i 6 miliardi (secondo un primo conteggio non definitivo corrispondente all'1,7% delle preferenze). Allo Stato sono andati 150 miliardi. Per i contributi agli altri soggetti religiosi bisogna attendere che trascorrono i tre anni stabiliti dalla legge.

Guerra della trasparenza quest'anno sull'uso dei fondi e qualche polemica. Se chiesa cattolica e luterane destineranno una quota dell'otto per mille per il sostentamento di sacerdoti e pastori, non faranno altrettan-

to gli Evangelici della Chiesa Avventizia ed i Valdesi. «Escludo qualsiasi utilizzo per fini di culto» assicura, infatti, il moderatore della Tavola Valdese, Gianni Rostan. A questo si farà fronte unicamente con le offerte dei fedeli, senza ricorrere al contributo dello Stato. Anche la Chiesa Cattolica punta a far fronte alle esigenze economiche dei 38 mila sacerdoti impegnati nelle 227 diocesi con il contributo diretto dei fedeli, compresa l'offerta per il clero» che può essere portata in deduzione fino a due milioni dalla dichiarazione dei redditi (gestita dall'Istituto centrale per il sostentamento del clero), ma non basta, e deve ricorrere anche a buona parte della quota «otto per mille», circa 555 miliardi nel '96.

Vediamo come la Cei intende utilizzare il resto del contributo ottenuto a vario titolo nel '96 pari circa 1.454 miliardi: per le esigenze di culto della popolazione (dalla costruzione di nuove chiese, alle «case canoniche» per i sacerdoti al Sud, al contributo per l'«assistenza domestica del clero» e alle iniziative di catechesi e culturali) circa 612 miliardi, per gli interventi caritativi internazionali e diocesani (centri assistenza per anziani, malati ed extracomunitari, iniziative e progetti della Caritas circa 2.500 progetti) oltre 282 miliardi di cui 140 per finanziare i circa 2.000 progetti nel Terzo mondo.

Gli interventi di assistenza, sociali, culturali e umanitari in Italia e all'estero, in particolare nel Terzo mondo, ma anche a Sarajevo, contraddistinguono le iniziative delle Chiese protestanti. Dal fondo antiusura della «Fondazione Adventum» curato dagli Avventisti, all'ospedale valdese di Torino, al Servizio rifugiati e migranti della Federazione delle Chiese evangeliche, agli interventi in difesa dei nomadi e degli extracomunitari.

Ma quest'anno la vera novità è rappresentata dalla possibilità di sottoscrivere l'otto per mille anche per l'Unione delle Comunità ebraiche, la più antica minoranza d'Europa. Una scelta «a tutela delle attività culturali, a salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale, nonché per realizzare interventi sociali ed umanitari volti alla tutela delle minoranze contro il razzismo e l'antisemitismo» spiega in una lettera aperta Tullia Zevi, presidente dell'Unione.

Roberto Monteforte

E dall'anno prossimo saranno ancora di più

Dal prossimo anno potrebbero essere otto o forse nove le possibilità offerte al contribuente italiano per destinare l'otto per mille dell'Irpef. Proprio oggi, infatti, si inizia la discussione del progetto d'intesa tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, l'organismo che raggruppa i centri buddhisti di tutte le tradizioni presenti in Italia. Una realtà che coinvolge circa 50 mila cittadini italiani praticanti, altri 10 mila persone che frequentano saltuariamente i centri di meditazione e 10 mila buddhisti extracomunitari. Una realtà significativa ed in espansione. I contenuti dell'«Intesa» verranno recepiti in un progetto di legge del Consiglio dei Ministri che passerà, poi, all'approvazione delle Camere. Oltre ai buddhisti sulla dichiarazione Irpef potrebbero esserci anche i Testimoni di Geova, circa 400 mila aderenti, per i quali l'intesa sembra vicina. Manca ancora all'appello la comunità islamica che, con un milione di aderenti, rappresenta la seconda religione del nostro paese.

R. M.

Con una lettera sul «Time magazine» del 23 dicembre 1940

Einstein «assolve» Pio XII

Lo scienziato sostenne che solo la Chiesa si oppose alla dittatura dei nazisti.

«Essendo un amante della libertà, quando avvenne la rivoluzione in Germania, guardai con fiducia alle università, sapendo che queste si erano sempre vantate della loro devozione alla causa della verità. Ma le università vennero zittite. Allora guardai ai grandi editori dei quotidiani che in ardenti editoriali proclamavano il loro amore per la libertà. Ma anche loro, come le università, vennero ridotti al silenzio, soffocati nell'arco di poche settimane. Solo la Chiesa rimase ferma in piedi a sbarrare la strada alle campagne di Hitler per sopprimere la verità. Io non ho mai provato interesse particolare per la Chiesa prima, ma ora provo nei suoi confronti grande affetto e ammirazione, perché la Chiesa da sola ha avuto il coraggio e l'ostinazione per sostenere la verità intellettuale e la libertà morale. Devo confessare che ciò che una volta disprezzavo, ora lo do in incondizionatamente».

Così scriveva Albert Einstein sul «Time magazine» del 23 dicembre 1940, un anno dopo l'inizio del pontificato di Pio XII. Secondo un articolo pubblicato mercoledì scorso dall'«Avvenire» - nell'ambito del processo di beatificazione di Papa Pacelli - il grande scienziato ebreo, fuggito dalla Germania subito dopo l'avvento del nazismo, si pronunciò in controtendenza rispetto alle posizioni più condivise della comunità ebraica e di quanti hanno accusato la Chiesa cattolica di aver fatto poco contro i crimini di Hitler. Anche se, probabilmente, si riferiva a una Chiesa che non era ancora quella di Pio XII.

Il quotidiano della Cei rileva come proprio Papa Pacelli sia stato il princi-

pale bersaglio di chi ritiene la chiesa cattolica responsabile di silenzi e ambiguità, accusandolo esplicitamente di non aver fatto nulla per denunciare lo sterminio degli ebrei, di aver coperto i nazisti e, soprattutto, di aver impedito la pubblicazione di un'enciclica contro il nazismo preparata da Pio XI.

La Santa Sede, dal canto suo, ha sempre sostenuto che una protesta pubblica contro Hitler non avrebbe salvato gli ebrei dalla persecuzione. Anzi, avrebbe senza dubbio peggiorato la loro sicurezza in Germania e in tutti i Paesi occupati dai nazisti, indebolendo nel contempo la posizione della Chiesa.

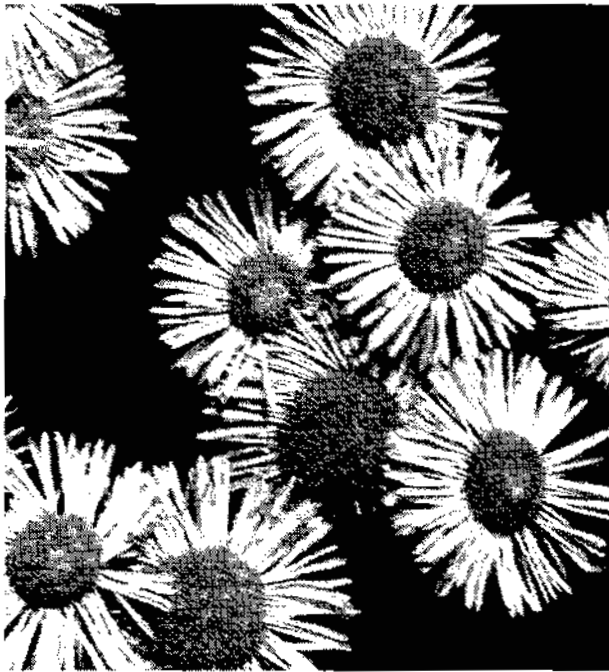
«Così sostiene nell'intervista concessa all'«Avvenire» padre Peter Gumpel, relatore presso la Congregazione delle cause dei santi per la beatificazione di Eugenio Pacelli - la Santa Sede decise di non intervenire pubblicamente e di svolgere un grosso lavoro nascosto di assistenza agli ebrei».

Nel '42, per esempio - ricorda padre Gumpel - nell'Olanda occupata cominciò la deportazione degli ebrei. Tutti i capi delle chiese, calviniste, cattoliche e luterane decisero di leggere una denuncia pubblica del nazismo, contemporaneamente, durante la funzione religiosa domenicale, nei rispettivi templi. Dell'iniziativa venne a conoscenza il capo della Gestapo in Olanda, che minacciò di deportare anche gli ebrei battezzati, se il progetto fosse andato in porto. Soltanto la chiesa cattolica non volle cedere al ricatto e la lettera di denuncia venne letta. Anche la Gestapo mantenne la sua orrenda promessa.

Un nuovo dogma su Maria?

La Madonna «Corredentrice, Mediatrix e Avvocata». La Chiesa sta valutando la possibilità di una nuova verità di fede, sulla quale è al lavoro la Pontificia accademia mariana internazionale. Sul nuovo dogma - in base al quale Maria affiancherebbe Gesù nella redenzione dell'umanità - si discute da tempo, su posizioni assai divergenti. E, poiché la stessa Accademia ritiene necessario «un ulteriore approfondimento», è probabile che la questione non si risolva in tempi brevi. Parere negativo è già stato espresso da una commissione di trenta teologi incaricati dal Congresso mariologico internazionale, che si è tenuto lo scorso anno a Czestochowa. In particolare, si rileva che i nuovi titoli attribuiti a Maria non sarebbero in sintonia con il Concilio Vaticano II e che potrebbero influenzare negativamente il dialogo con le altre confessioni.

22 GIUGNO 1997  
GIORNATA NAZIONALE  
DEGLI ANZIANI VOLONTARI



AUSER  
*Solidali a tutte le età*



Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà - Via dei Frentani, 4/A - 00185 - Roma - Tel. 06/44481298

Si ringrazia l'Editore per lo spazio concesso